

La storia

Sotto la lente una vecchia concessione a Punta Vagno e le denunce della Casa della legalità

Il ristorante "abusivo" e quegli articoli sul sindaco

PARTE dalle tangenti sulle bisticche e arriva fino a Punta Vagno, l'inchiesta della procura che fa tremare la giunta comunale. In ballo ci sarebbe una vecchia occupazione abusiva, in barba alle concessioni demaniali, e la promessa di qualcuno potente: «Sistemiamo tutto noi». E' la storia di una vecchia battaglia giudiziaria, protagonista un noto commerciante del capoluogo ligure, e qualche «amico» che gli avrebbe garantito di mettere le cose a posto. In un modo o nell'altro.

Ma il fascicolo gestito dai mi-

litari delle Fiamme Gialle, e gestito dal pm Francesco Pinto, conterrebbe anche alcuni articoli di *Repubblica*. Più esattamente la cronaca giudiziaria della battaglia legale avviata dalla Casa della Legalità, che con Christian Abbondanza e Simonetta Castiglioni aveva tirato in ballo i presunti conflitti di interessi del sindaco Marta Vincenzi. In un'istanza si faceva riferimento ai familiari del primo cittadino: il marito Bruno Marchese e la figlia risultavano infatti soci di maggioranza della Igm Engineering, e i denunciati vo-

levano sapere se «abbiano in corso concessioni, affidamenti d'incarico, consulenze e/o partecipazioni a gare del Comune di Genova, delle società da questo partecipate e/o controllate». In altre parole si chiedevano se non fosse incompatibile un sindaco che ha un marito che fa affari con il Comune. Abbondanza parlava di lavori per Finporto e Sviluppo Genova, chiedeva di verificare eventuali triangolazioni con Marcellino Gavio perché la sua Impregilo («Nel cui comitato di amministrazione siede Maurizio Maresca, nuovo

consulente di Marta Vincenzi») ha acquisito una fetta di una delle società che figurano tra i clienti di Igm, la Fisia. E ricordava quei 50.000 euro che nel 2004 la società di Marchese versò ai Ds. «Mia moglie era la candidata al Parlamento europeo; mi sembrava positivo dare un contributo invece di andare a chiedere quattrini in giro», spiegò il marito del sindaco. Il presidente del tribunale, Antonino Dimundo, aveva bocciato il ricorso della Casa della Legalità: «Le doglianze non colgono nel segno», aveva spiegato il giudice.



IL MISTERO

La zona di Punta Vagno, dove sorge il ristorante al centro dell'attenzione

